

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25-26 aprile 2012

ARGOMENTI:

- Omofobia nel calcio e nello sport: dibattito aperto dopo la presa di posizione di Cesare Prandelli
- Dopo i disordini di Genova: altri quattro Daspo
- Via libera al Liceo Sportivo
- A pochi giorni da "Salva i ciclisti", Roma vara il nuovo piano ciclabilità: entro il 2020, 1000 km di piste
- Doping: Riccò cerca rifugio tra i cicloamatori
- Londra, maxi-colletta per onorare la maratoneta morta
- Partita il 25 aprile la "Discesa internazionale del Tevere"
- Uisp sul territorio: grande partecipazione al Meeting della Liberazione

Venite fuori O GAY DEL CALCIO

pagina 16 | il manifesto

Matteo Patrono

Il commissario tecnico che c'era prima di lui, quello campione del mondo, il Paul Newman di Viareggio, il socialista col sigaro che votava Pd, insomma Marcello Lippi, giurava che in 40 anni di carriera lui di gay nel calcio non ne aveva incontrato neanche uno. Figurati. Un super classico dell'ipocrisia calcistica. Gli omosessuali, questi sconosciuti. La risposta preferita di allenatori, giocatori, presidenti. Quella che toglie da qualunque imbarazzo. Diceva ancora Lippi. «Ci può essere qualcuno che ha qualche tendenza ma non va certo in giro a manifestarla. Per come è fatto il nostro ambiente non sarebbe facile vivere in maniera naturale la propria omosessualità. Io comunque non escluderei mai un gay dalla nazionale».

Poi ieri mattina un fulmine a ciel sereno inaspettato e meraviglioso. Sulla *Gazzetta dello Sport* c'è un'intervista ad Alessandro Cecchi Paone che parla del libro scritto a quattro mani con Flavio Pagano, a giorni in libreria. *Il campione innamorato. Giochi proibiti dello sport* (Giunti). Un racconto bellissimo e approfondito sulla sessualità dentro e fuori le rive del campo. La prefazione è firmata da Cesare Prandelli, il ct che ha preso il posto di Lippi sulla panchina azzurra. Comincia più o meno così. «Dai primi calci al pallone in parrocchia a oggi, non riesco a quantificare le persone che ho incontrato, e mai mi sono posto il problema di come vivessero la loro sessualità. Sono sicuro che in molti la pensano come me; ciò nonostante, nel mondo dello sport ancora resiste il tabù nei confronti dell'omosessualità». Per poi proseguire.

AMMUCCHIATA
DENTRO
LA RETE NEL
CAMPIONATO
TEDESCO.
A DESTRA,
IL CT CESARE
PRANDELLI
/FOTO REUTERS

«Anche l'omofobia è razzismo (...) mentre ognuno deve vivere liberamente sé stesso, i propri desideri e i propri sentimenti. Perché rovinare tutto con la paura, che ti rende prigioniero di te stesso? Per questo tutti dobbiamo impegnarci affinché si rinforzi una cultura sportiva che rispetti l'individuo in ogni sua manifestazione di libertà, probabilmente partendo proprio dalle scuole».

Wow, finalmente. In un momento in cui il calcio italiano offre il peggio di sé tra vele-

ni, imbrogli e violenza, ecco un piccolo grande segno di civiltà, intelligenza e speranza. Da parte di un uomo di sport, un ex giocatore, un formidabile maestro di pallone, dotato di una sensibilità fuori dal comune a queste latitudini (chi non ricorda la dignità con cui Prandelli abbandonò il suo mondo quando scoprì che la moglie era malata di cancro?). Il ct sostiene che i tempi sono maturi affinché un calciatore famoso faccia coming out e aiuti tutti gli altri a uscire allo scoperto. Succederà davvero?

Secondo Cecchi Paone sì, molto presto. E sarà un grande campione di serie A che sta per appendere gli scarpini al chiodo a rompere il tabù.

La storia del calcio italiano è ricchissima di ambiguità, rumors e segreti inconfessabili nascosti dietro matrimoni di facciata. Dal feroce nomignolo «La Marisa» che Benito Lorenzi detto Veleno affibbiò a Giampiero Boniperti (secondo Brera perché Boniperti giocava in nazionale al posto suo) al *casus belli* del silenzio stampa azzurro ai mondiali dell'82, un articolo pruriginoso sui compagni di stanza Rossi e Cabrini («chi dei due sarà la muchacha?»). Dai femminelli della corte marodoniana allo scandalo dei ricatti fotografici sull'orgia omosex a bordo di uno yacht in Costa Smeralda che gettò nel tritacarne del gossip alcuni giocatori del Milan. Ogni volta sorrisetti, ammiccamenti, battutacce *off the records* e poi sempre la solita solfa, da Lippi a Rivera fino a Gattuso. I gay nel calcio? Non esistono. Qualcuno, timidamente, aveva provato a raccogliere la provocazione seguendo l'esempio metrosexual di David Beckham, che giocava con le mutandine della moglie Victoria e posava per le riviste gay. Alberto Gilardino per esempio che durante i mondiali del 2006 si disse felice di essere un'icona dei tifosi omosessuali. Con mezza nazionale azzurra che aveva posato in slip per una pubblicità stracult di Dolce e Gabbana che più gaia non si poteva ma probabilmente nessuno dei protagonisti s'era reso conto di flirtare con l'iconografia gay.

In materia, gli allenatori son sempre stati i più retrogradi, altro che Lippi. Dal fascio-croato Otto Baric che non li voleva in nazionale al pari del brasiliano Parreira, al francese Philippe Troussier che spedì in panchina il povero Kawaguchi il giorno dopo avergli chiesto se per caso amasse gli uomini. Giù giù fino al guru Mourinho che giusto qualche mese fa a Mosca se l'è presa coi russi che non volevano dirgli con che pallone si giocava. «Y esos maricones...». Ecco, per una volta, ci sentiamo anni luce avanti a tutta sta gente qua. Grazie a Cesare Prandelli, che oggi riceverà un premio dagli organizzatori del 27° Glt Film Festival di Torino. Sacrosanto.



STATI UNITI

Iowa, la campionessa della lotta si qualifica per le Olimpiadi e sposa la sua compagna

Giovedì scorso la campionessa americana di lotta libera Stephany Lee è volata in Iowa per conquistare un posto nella nazionale a stelle e strisce alle prossime Olimpiadi di Londra. Quando ha scoperto che dal 2009 l'Iowa ha legalizzato i matrimoni omosessuali, ha chiamato la sua fidanzata Brigg McDonald: «Sposiamoci». Detto, fatto. Nel giro di 48 ore, Stephany ha fatto suo il pass per i giochi

di agosto e portato all'altare la partner con cui conviveva da quattro anni. L'unico problema è stato che la fede non le voleva entrare nel dito gonfio per una brutta caduta ma alla fine il reverendo Jonathan Hamish ha potuto unirle ugualmente in matrimonio e ha pure chiesto di farsi una foto con l'olimpionica. 27 anni, cintura nera di judo, una squalifica per marijuana alle spalle, Stephany Lee è una delle pochissime atlete ad aver fatto coming out nel pieno della carriera. Ai suoi genitori lo aveva confessato già ai tempi del liceo ricevendo affetto e appoggio, una volta iniziata la carriera di lottatrice non ha mai fatto mistero delle sue inclinazioni sessuali ma in un mondo sommerso come quello della lotta la cosa non ha mai fatto notizia. E' facile prevedere che alle Olimpiadi i media si accorgeranno di lei. «Non ho intenzione di fare da portavoce delle lesbiche solo perché sono un'atleta. Qualunque cosa ne verrà fuori andrà bene comunque. So che molte hanno paura a fare coming out per il timore di cosa dirà la gente ma io me ne frego di cosa pensa la gente. Sono felice e vado per la mia strada».



Da Billie ad Amelie quando le donne hanno più coraggio

Le pioniere del «coming out» sono le tenniste King e Navratilova. Le imitò la Mauresmo. Fra gli uomini si ricordano il rugbista Thomas e l'allenatore di baseball Pallone: parlò e fu licenziato

tro la maschera», in cui parlò della doppia vita a cui sono ricorso negli anni i campioni gay costretti a nascondere la loro vita sessuale.

Negli anni le cose sono cambiate, anche se tra i maschi l'incidenza di coming out resta bassa. Le percentuali sono decisamente a tinte rosa, perché sono di solito le atlete a dichiararsi lesbiche. Sempre in America la giocatrice professionista di calcio Alyssa Wykes venne allo scoperto in un'intervista a Sport Illustrated, la bibbia dello sport a stelle e strisce. Nella lista delle «coraggiose» ci sono la cestista Sue Wick, l'ex capitana della nazionale di hockey Carol Tate, e ancora le golfiste Muffin Spencer e Patty Shehann. Tra i pochi uomini che hanno rotto il muro del silenzio c'è il pugile canadese Mark Leduc, argento alle Olimpiadi di Barcellona. Tra gli olimpionici il più noto è sicuramente Greg Louganis, uno dei più grandi tuffatori della storia, che prese in giro Carl Lewis, il figlio del vento, «l'unico al mondo più frocio di me, ma non lo dice...». Nelle ultime edizioni delle rassegne a cinque cerchi hanno partecipato diversi atleti gay: a Sydney le tenniste Mauresmo e Martinez, ma anche la lanciattrice del disco australiana Lisa Marie Vizaniari, il cavaliere Robert Dover.

A Pechino non aveva fatto scalpore l'outing del tuffatore australiano Matthew Mitcham. Lesbica anche la ciclista tedesca Judith Arndt, la schermitrice della Germania Imke Duplitzer e la calciatrice Usa Natasha Kai. Se tra i calciatori resta un tabù nel rugby c'è il nazionale del Galles Gareth Thomas, la cui ammissione è arrivata nel 2009. Ma ci sono anche atleti che non si sono mai dichiarati, ma hanno parlato a favore dei diritti di gay e lesbiche: in molti ricordano Vampeta, centrocampista anche Inter e primo calciatore brasiliano a posare totalmente nudo per rivista gay G-Magazine. Eppure quel muro, nel calcio e specie in Italia, non è ancora caduto. ♦

I casi celebri

Quando Greg disse: «Solo Carl Lewis è più gay di me»



Greg Louganis - 52 anni - è stato con Klaus Di Biasi il più forte tuffatore di sempre. Nel 1994 si dichiarò, accusò di ipocrisia Lewis e prese parte ai Gay Games. È sieropositivo.

Il campione del mondo che posò nudo per soli uomini



Vampeta, 38enne calciatore brasiliano, anche dell'Inter, non ha mai fatto outing ma si ricorda per esser stato il primo calciatore a posare nudo per rivista gay G-Magazine, nel 1999.

**Justin, «fottuto finocchio»
Morte del centravanti**

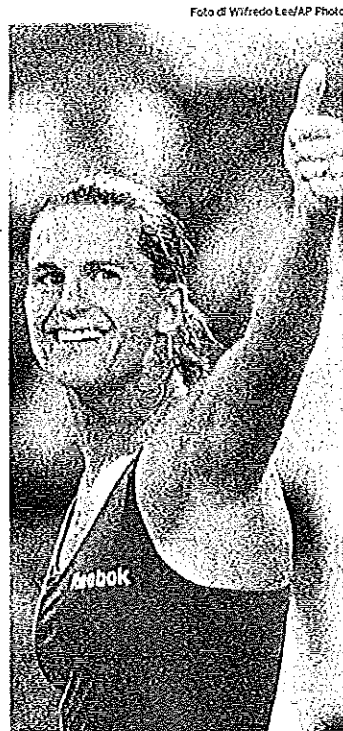


Quella di Justin Fashanu è una storia drammatica. Promessa del calcio inglese, fece outing, fu emarginato, il fratello - anche lui giocatore in Premier - lo rinnegò. Si suicidò a 37 anni.

Il dossier

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

In principio fu Billie Jean King, una delle più grandi nella storia del tennis. Classe '43, la campionessa della racchetta sfidò il perbenismo della provincia americana dichiarando la sua omosessualità. In epoca più recente a seguire quelle orme era stata Martina Navratilova, che non ha mai avuto problemi a presentarsi sui campi dal cemento alla terra battuta con la sua compagna. Due pioniere che hanno reso la vita più facile ad Amelie Mauresmo o Conchita Martinez, entrambe del Vecchio continente, che negli anni '90 si sono apertamente dichiarate lesbiche. I nomi e i volti degli sportivi che si sono dichiarati gay potrebbero essere molti di più, rispecchiando le statistiche della popolazione, se solo gli atleti non dovessero combattere con certe resistenze ottuse. In effetti poi il tabù dell'omosessualità nello sport sembra un affare tutto italiano, o quasi, dove non esistono nomi «scoperti». All'estero la strada è già stata percorsa, non senza difficoltà comunque. L'allenatore di baseball italo-americano Dave Pallone scontò con il licenziamento nel 1988 il suo essere gay, vicenda che raccontò in un libro «Die-



Amelie Mauresmo, già n°1 del mondo

Chi lo dice
Un po' alla volta le cose sono migliorate: ma non in Italia, né nel calcio

L'intervento

Ma adesso basta ognuno viva i propri desideri

CESARE PRANDELLI

Incontrando una persona nuova, non mi sono mai accorto se fosse gialla, bianca, nera o rossa, se fosse vestita bene o se fosse eccentrica. L'ho sempre e solo guardata negli occhi cercando di capire chi fosse senza pregiudizi o preconcetti. Questo mi ha aiutato molto nella mia carriera di sportivo e nella mia crescita di uomo. Dai primi calci al pallone in parrocchia a oggi, non riesco a quantificare le persone che ho incontrato, e mai mi sono posto il problema di come venisse vissuta la loro sessualità. Sono sicuro che in molti la pensano come me, ma ciò nonostante nel mondo dello sport ancora resiste il tabù nei confronti dell'omosessualità. (...) Anche l'omofobia è razzismo, pertanto credo che sia indispensabile fare un passo ulteriore, affinché tutti gli aspetti legati all'autodeterminazione dell'individuo vengano maggiormente tutelati. (...) La sessualità fa parte dei nostri comportamenti, fa parte della libertà di cui godiamo in questo mondo. La sessualità è qualcosa che siamo noi stessi. Per questo auspico che ognuno viva se stesso e i propri desideri, i propri sentimenti nella maniera più libera possibile. Chiunque esso sia. Il genere più importante di libertà, infatti, è di essere ciò che si è davvero. Se poi affrontiamo l'argomento nel mondo dello sport, cosa c'è di più bello che amare, fare il lavoro per cui siamo nati, gestire il proprio talento, essere sicuramente dei privilegiati? Perché rovinare tutto con la paura, che ti rende prigioniero di te stesso?



© 2012 Giunti Editore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

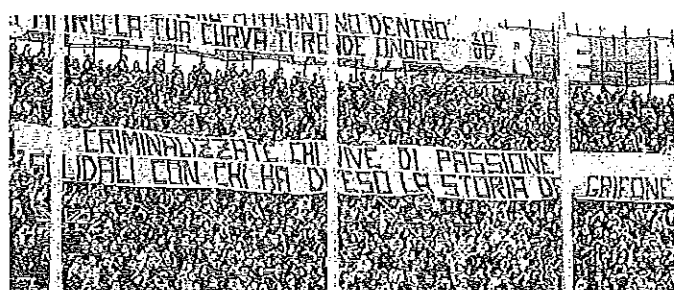
Altri quattro Daspo Giocatori interrogati

Jankovic accusa: «Per Bogdanov furono applicate altre leggi
Lui restò in cella 8 mesi, invece questi teppisti sono a casa»

ALESSIO DA RONCH
GENOVA

Genoa-Siena continua. Quattro Daspo in più, 15 in totale, altre identificazioni, ormai una trentina in tutto, nel gruppo dei teppisti che hanno bloccato la sfida per oltre quaranta minuti. Un'indagine in corso, con quattro giocatori e un dirigente interrogati nel ritiro di Milano, ma anche e soprattutto un'accusa pesante. Bosko Jankovic è serbo e genovano, ha visto tutto dalla tribuna del Ferraris, dove ha pure litigato con un tifoso che lo insultava pesantemente, e ora, attraverso le colonne del giornale belgradese *Vecernje novosti*, segnala un fatto per lui evidente. «E' una vergogna. Per lo stesso comportamento scandaloso (in Italia-Serbia del 12 ottobre 2010 a Marassi) i teppisti serbi furono arrestati e tenuti in carcere otto mesi, mentre ora gli italiani sono stati lasciati andare a casa come se nulla fosse successo». Per lui, insomma, Bogdanov si è comportato esattamente come alcuni capi ultrà rossoblù. Un altro quotidiano serbo, il *Kurir*, ha affiancato le fotografie dei teppisti in azione, abbastanza simili, sottolineando: «Per Bogdanov

A BERGAMO SOLIDALI... CON GLI ULTRA'



Lo striscione esposto ieri a Bergamo dai tifosi dell'Atalanta ANSA



Un momento dei disordini di domenica allo stadio di Genova ANSA

La polizia ha sentito Rossi, Mesto, Frey e Sculli, oltre al d.s. Capozucca

valevano altre leggi».

Giocatori interrogati La differenza l'ha fatta la mancanza di arresto in flagranza di reato, cioè entro 48 ore, ma in effetti Daspo e carcere appaiono provvedimenti molto diversi. L'indagine però va avanti, come sottolinea anche il questore Massimo Maria Mazza: «Tutti i leader so-

no stati identificati». Domani o venerdì la Digos consegnerà il rapporto con le indagini svolte per appurare la presenza di eventuali reati, in particolare quello di minacce. Per questo ieri all'Hotel Melià a Milano sono stati interrogati Rossi, Sculli, Mesto e Frey, oltre al d.s. Capozucca. Nessuno, a quanto sembra, ha affermato di aver ricevuto minacce di morte, ma le immagini in questo senso potrebbero bastare. «Stiamo procedendo in modo rigoroso - continua il questore di Genova - esaminando fotogramma per fotogramma le diverse immagini registrate allo stadio. Vogliamo capire posizione per posizione i singoli comportamenti, per dettagliare le responsabilità individuali e gli eventuali reati. Può essere violenza e lesioni, visto che uno steward è stato ferito. Può essere danneggiamenti, visto che un cancelletto è stato rovinato. Può essere altro ancora. Si tratta di identificare con esattezza le singole responsabilità, per poi riferire tutto all'autorità giudiziaria. Finora ne abbiamo identificati trenta, e abbiamo potuto emettere quindici Daspo, ma coloro che hanno cambiato settore, saranno individuati quasi tutti». La partita insomma è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Il decreto ora all'esame del Parlamento

Via libera al liceo sportivo incardinato nello scientifico

Antonello Cherchi

ROMA

Il liceo sportivo salta un altro ostacolo e procede sulla strada che lo porterà al traguardo. Il Consiglio di Stato ha, infatti, dato il via libera al decreto del ministero dell'Istruzione che disegna l'architettura del nuovo liceo dedicato a chi rinuncia volentieri al latino in nome dello sport. Ora devono esprimersi le commissioni parlamentari e poi il provvedimento ritornerà al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Il progetto del liceo sportivo ha, infatti, preso forma agli inizi di settembre scorso, con il primo preliminare si di Palazzo Chigi sul decreto presentato dall'allora ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, con lo scopo di mettere ordine nel settore delle scuole dedicate a chi vuole studiare sport. Un vuoto normativo che in questi anni ha compor-

tato una disomogenea proliferazione dei percorsi formativi all'interno delle istituzioni scolastiche definite a "indirizzo sportivo".

Caos che si prepara a finire, perché il futuro liceo sportivo sarà incardinato nel liceo scientifico, di cui avrà le stesse ore dedicate alla didattica. Con, però, significative variazioni nel piano di studi: poiché, infatti, è da presumere che gli studenti di quelle scuole avranno letteralmente la testa più nel pallone che sui testi, faranno a meno di lingua e letteratura latina e di disegno e storia dell'arte e nel triennio rinunceranno a un'ora di filosofia.

A differenza dei loro colleghi dei licei "normali" dovranno, però, affrontare nel biennio tre ore alla settimana di discipline sportive, un'ora di scienze motorie e una di scienze naturali. Nel triennio, dovranno dedicarsi a di-

Il progetto

01 | LE FINALITÀ

L'obiettivo è mettere ordine in un settore in cui l'offerta formativa è, a causa della mancanza di regole disomogenea. Il liceo sportivo sarà incardinato nel liceo scientifico e avrà lo stesso monte ore di insegnamenti.

02 | IL PIANO DI STUDI

Via il latino e la storia dell'arte e meno filosofia: chi studierà nei licei sportivi dovrà dedicarsi a scienze motorie, diritto ed economia dello sport, scienze naturali.

03 | L'ACCESSO

Non sono previste prove di selezione e potranno accedere tutti gli studenti, anche quelli con disabilità.

ritto ed economia dello sport (tre ore settimanali) e dovranno impegnarsi in due ore di discipline sportive e in un'ora di scienze motorie.

In prima battuta, i licei sportivi partiranno in quasi tutte le province italiane: sono, infatti, previste 100 sezioni delle nuove scuole, che però potranno aumentare se gli organici lo consentiranno e a condizione che questo non comporti nuovi oneri per le casse statali. L'istituzione dei nuovi istituti deve, infatti, avvenire a costo zero.

Al liceo sportivo potranno accedere - senza dover affrontare prove di selezione - tutti gli studenti, compresi i disabili. Alla fine del percorso conseguiranno un diploma di liceo scientifico con l'indicazione di "sezione a indirizzo sportivo".

Sia le scuole statali che quelle private potranno stipulare convenzioni con il Coni e il Cip (Comitato italiano paralimpico), nonché con le università, gli enti, le associazioni e le agenzie che operano sul territorio e che possano dare un loro contributo alla realizzazione di obiettivi specifici nel campo della formazione e dell'attività sportiva.

Piste ciclabili, mille chilometri entro il 2020

L'aula Giulio Cesare approva la delibera. Il Pd: "Servono 170 milioni di fondi"

GIULIA CERASI

MILLE chilometri di piste per 170 milioni di euro di investimenti da realizzare entro il 2020. Sono questi i numeri del piano della ciclabilità approvato ieri all'unanimità dall'assemblea capitolina. Il "regalo" al popolo delle due ruote romano arriva, dopo anni di attesa, proprio alla vigilia della grande manifestazione "Salvaiciclisti" in programma sabato. E proprio mentre un gruppo di attivisti metteva in scena un flash mob disegnando sull'asfalto della Garbatella piste ciclabili "fai da te".

Portata in aula Giulio Cesare due anni do-

po l'approvazione in giunta, la delibera 112 prevede l'estensione della rete ciclabile della capitale dagli attuali 225 ai 1.000 chilometri del 2020. Una quadruplicazione che dovrà avvenire sia nel collegamento radiale (dalla periferia verso il centro), sia all'interno dei singoli municipi. Già in fase di progettazione è il proseguimento della pista sulla riva destra del Tevere, che diventerà totalmente ciclabile, fino a Fiumicino. Immediatamente realizzabile anche la pista Eur-Tor de Cenci (dove è in corso la costruzione di un corridoio della mobilità) e quella sull'Appia. Ma altri tracciati sono previsti in via del Corso, collegando piazza

del Popolo e piazza Venezia, tra l'Ara Pacis e largo Goldoni fino a piazza di Spagna e su via del Teatro Marcello. Tra gli obiettivi del piano regolatore, poi, c'è la costruzione del Grande raccordo anulare ciclabile (Grac), una sorta di tangenziale delle due ruote che unirà le piste sparse in tutta Roma.

Se il sindaco Gianni Alemanno (nella foto) e l'assessore all'Ambiente, Marco Visconti, si dicono «soddisfatti» perché il piano rappresenta un «punto di partenza per la mobilità sostenibile della capitale», critica è l'opposizione, che teme l'ennesimo spot. Secondo il Pd, infatti, «ad oggi il provvedimento è privo di qualsiasi copertura finan-

ziaria - attaccano De Luca, Nanni, Cirinnà e Masini - Daremo battaglia per finanziare il piano nel prossimo bilancio». È utilizzando il 10% dei proventi delle multe che il Comune, nei prossimi otto anni, dovrebbe racimolare i 170 milioni di euro previsti dal piano per il finanziamento e la manutenzione delle piste. Una cifra che per il solo 2012 si aggira intorno ai 25-30 milioni di euro.

Dopo l'ultimatum lanciato al sindaco dal movimento "Salvaiciclisti" l'approvazione di ieri è soprattutto una vittoria del mondo a due ruote. Che in migliaia si ritroveranno sabato ai Fori Imperiali.

BICI, SABATO IN PIAZZA PER SALVARCI DALLE AUTO

**PEDALARE
SICURI**

**Flore Murard
Yovanovitch**

GIORNALISTA
FRANCESE



Mancano due giorni alla manifestazione #salvaiciclisti del 28 aprile. Sì, forse la campagna non è stata "lanciata" con gli strumenti classici della comunicazione delle Pr, perché è campagna spontanea, neonata, cresciuta in due mesi grazie ad un gruppo di folli volontari. Ma quei cittadini "svegli" che sentono l'esigenza di altro, di un nuovo, l'avranno capito. Il 28 aprile, la manifestazione ai Fori Imperiali non riguarda la categoria ciclistica né è un capriccio di neo-hippy nostalgici. Riguarda ogni cittadino che voglia riappropriarsi della città, strapparla al blocco e al dominio della macchina. È l'esigenza di non venire ammazzati per le strade (come è appena successo a Laura Ciccone, uccisa in bici, ad Alice, Eva... la lista è troppo lunga e morbosa), in un anacronistico scandalo etico. Dal palco nomineremo le nostre vittime ma anche Massimo Cibelli, licenziato dal suo bar perché "allontanato" dal posto di lavoro per soccorrere e salvare un ciclista investito da una Citroen. A questa follia, #salvaiciclisti decreta la fine definitiva e la svolta storica.

Noi il 28 saremo insieme pedoni e ciclisti, per chiedere alla politica di agire. Le promesse non funzionano più, né le adesioni di facciata come ci arrivano a valanga queste ore; le rifiutiamo perché chiediamo impegno sincero e azioni concrete per la mobilità ciclistica. Un'evidenza che ai bambini non è necessario spiegare: la bicicletta non inquina, è a costo e impatto zero zero, è il mezzo adatto alla crisi.

Il 28 siete liberi di venire a piedi, coi pattini o col monopattino, con lo skateboard, sui trampoli, col passeggino o il risciò. Col veicolo che volete (basta che non sia a motore) ma venite perché riguarda il vostro ambiente e il vostro stile di vita. Per una convivenza nonviolenta e la mobilità di tutti. #salvaiciclisti è anche un'esperienza, tra altre, di cittadinanza nuova, come ne nascono decine nel mondo per marcare la fine delle gerarchie politiche vuote: riappropriazione del bene comune, reazione di cittadini di fronte alla indif-

ferenza di molti politici, auto gestione e promozione delle riforme necessarie. Le disegniamo noi le piste ciclabili assenti. Cittadini non rassegnati e con la fantasia: lavoratori che scelgono il flusso-libero. Una pedalata che risolve enormi problemi eco-ambientali e in sella, ormai, si va più veloce della macchina. Perché essa, da progresso, come dimostrava Ivan Illich più di 40 anni fa, è diventata incubo: bolido che ti viene addosso sulle strisce, ti annulla e ti domina, perché la società ha ceduto quel «potere di morte». Come spiegare altrimenti la tolleranza passiva verso i SUV sopra i marciapiedi e gli attacchi deliranti a chi va in bici? Per non parlare degli insulti che arrivano se sei donna e ciclista... Perché tutto quello che è vitalità, libertà e immagine femminile, viene odiato in questo Paese vecchio dominato dal maschio prepotente e dall'acceleratore facile.

Il 28, noi usciamo allo scoperto per rivendicare il diritto a pedalare allegri, spensierati e protetti. Il nostro "portavoce" si chiama «Pio la Bici», un bambino che gira libero, perché è il futuro, è bimbo e speriamo che andrà in bicicletta.

La bici-rivoluzione è in cammino. Ma pochi in Italia, fino ad due mesi fa, ci avrebbero scommesso. La bici non è utopia, è cambiamento concreto in grado di ridarci una città-respiro, incontro e rapporto, una città-bambina per rivoluzionare i rapporti umani. Un sogno possibile, a portata di pedali. Tocca voi, se decidete di salire in sella. ✦

Riccò, quella fuga con i cicloamatori

La storia

GIORGIO VIBERTI

Sembra di rivivere il dramma di Marco Pantani. Grandi imprese da ciclismo dei tempi eroici, poi improvvisamente la bici impazzisce e trascina il campione nel baratro. Storia di vita, prima che di sport. Una settimana fa Riccardo Riccò era stato cacciato dal mondo del pedale con una squalifica infamante e senza precedenti: 12 anni. La sentenza parla di autoemotrasfusione, e Riccò era recidivo perché già squalificato per positività al Cera, l'Epo di ultima generazione, al Tour de France 2008. Motivo per cui è stato bandito dal ciclismo fino al 18 gennaio 2024, quando avrà 40 anni: troppi per pensare di rientrare. «Adesso sarò io a divertirmi, vi racconterò delle storie che faranno tremare tant'agente» era stata la sua reazione. Guascone come quando correva, all'attacco ma con la morte nel cuore. L'avevano paragonato al Pirata per la leggerezza con cui volava in salita. E i tifosi lo chiamavano il Cobra di Formigine (il paese natio nel Modenese) per lo scatto velenoso sulle montagne. Tutto finito. Adesso bisognava ricominciare da capo, e senza più la bici a indicargli la strada. Ma per Riccardo restare senza ciclismo è un'impresa più ardua che

INTERVIENE LA POLSTRADA

Gli organizzatori gli intimano con l'altoparlante di desistere. Ma su di lui il gruppo si spacca

scalare le Tre Cime di Lavaredo, la montagna che dominò e lo rivelò al mondo dei professionisti nel Giro 2007. Non sa vivere senza pedalare. E così tutte le domeniche si intrufola furtivamente in qualche gara amatoriale. Molti corridori gli sorridono, alcuni però non lo vogliono in gruppo e capita che cerchino di cacciarlo, magari con l'aiuto della Polizia. Com'è accaduto domenica scorsa.

Si correva la Gran Fondo San Marino, partenza e arrivo a Gualdicciolo. Pronti via e parte subito una fuga animata da Ersilio Fantini, che poi vincerà la corsa. Al gruppo degli inseguitori poco dopo si aggregano alcuni ciclisti senza numero, dunque non iscritti alla gara. E fra loro, con una divisa tutta nera, c'è Riccò. Quelle del resto sono le sue strade, a pochi km c'è la casa della sua compagna Vania Rossi. «Sono tan-

ti anni che si unisce a noi» dice Michele Rezzani, ex ciclista professionista che finirà 3° nella granfondo di San Marino «e lo stesso fanno altri professionisti, che si fanno la gamba in compagnia». Spesso sono gli stessi organizzatori delle corse amatoriali a invitare ciclisti famosi: fanno lievitare le iscrizioni e comunque restano fuori classifica. Ma Riccò è un corridore scomodo, la sua è considerata pubblicità negativa. Infat-

ti Radio Corsa annuncia a giudici e ammiraglie «c'è Riccò!» come se fosse arrivato il diavolo. Imbarazzo. Riccardo resta in coda al gruppo, ma quando la strada comincia a salire si trova quasi senza volerlo nella mischia o anche nelle prime posizioni perché tanti corridori perdono terreno. Alcuni protestano. E scoppia il caos. La giuria ordina a Riccò di restare in coda, poi - non contenta - gli intima di andarsene e fa in-

tervenire la Polstrada che segue la corsa. La tensione cresce, eppure si sfiora la farsa quando un poliziotto penetra il gruppo e chiede: «Chi di voi è Riccò?». Risata generale: l'agente è l'unico a non conoscere il Cobra. «Perché lo trattano come un cane?» si indigna qualcuno. «Riccò non fa male a nessuno - dice un altro -. Lasciatelo stare». Altri capiscono il dramma: «Se lo trattano così, finisce come Pantani». Nessuno ha dimenticato che il Pirata morì da solo per un'overdose in un hotel a pochi km da lì. Riccò è scosso: «Ormai sono abituato ma non capisco. Non sono un assassino, non merito certe cose». La pensa così anche il gruppo. E infatti quando la giuria minaccia - «se Riccò non lascia la corsa sarete tutti squalificati» - i corridori per solidarietà quasi smettono di pedalare. «Ho corso con Pantani e Vandebroucke - ricorda Rezzani -: sono morti entrambi giovani e dopo una lunga squalifica per doping». Anche il belga, come Riccò, fu sorpreso a correre fra gli amatori, tra l'altro con un tesserino falso e sopra la foto di Tom Boonen, campione fiammingo tuttora in attività. «Non vorrei che Riccardo finisse nello stesso modo». Ma i commissari di gara non sembrano così comprensivi. E domenica c'è la Gran Fondo 10 Colli a Bologna. «Ci vediamo là - si congeda Riccò lasciando la gara di San Marino -. Chissà se mi arresteranno».

| LA STORIA |

Londra, maxi-colletta per onorare la maratoneta morta

ROMA - Ultimo chilometro fatale alla maratona di Londra per Claire Squires, trentenne sportiva per passione e parrucchiera di professione. Correva per diletto e le sue imprese avevano tutte uno scopo benefico. Claire da anni si impegnava su molti fronti per raccogliere fondi per la Raf Association: lo scorso anno aveva scalato il Kilimangiaro e aveva raccolto 1400 sterline. Le sue imprese sportive in giro per il mondo erano dedicate anche a un'altra associazione, la Samaritans, per la quale la giovane britannica nata a North Kiworth era impegnata. A Londra, domenica, lei si batteva proprio per Samaritans correndo in memoria del fratello morto per overdose.



Claire Squires

La maratona non era per Claire un'avventura: era allenata, era pronta per i 42 chilometri. Eppure, l'ultimo miglio, proprio in prossimità di Buckingham Palace dove c'è l'arrivo, all'altezza della Birdca-

*Claire correva
per Samaritan
in memoria
del fratello*

ge Walk, si è accasciata. Inutili i tentativi dei soccorritori di rianimarla: Claire non ce l'ha fatta. Non sempre essere allenati e in buona forma è sufficiente per non avere problemi in una competizione. Le recenti vicende sportive, proprio tra l'Inghilterra (con Muamba) e l'Italia (con la tragedia di Morosini) che lo insegnano.

In un attimo la notizia della sua morte si è sparsa e quasi trentamila persone - a Londra hanno corso in 37 mila - hanno aperto il portafogli e dato un contributo per la sua memoria. Lo sport ha davvero un grande cuore e in un giorno le donazioni hanno superato 320 mila sterline, ossia 400 mila euro, e la sottoscrizione quasi spontanea non è ancora finita.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO SI PARTE OGGI DA CITTA' DI CASTELLO. SI ARRIVA IL PRIMO MAGGIO A PONTE MILVIO

Preparati Tevere, ecco le canoe

FRANCESCO ODDI

Partiranno questa mattina da Città di Castello in direzione Umbertide, domani saranno a Perugia, il 1° maggio a Roma, sbarcando tra Ponte Milvio e Ponte Duca d'Aosta, accolti da una folla di curiosi: è la 33ª «Discesa del Tevere» in canoa, manifestazione internazionale (non competitiva). Partecipanti da tutta Italia e molti stranieri, in buona parte tedeschi in camper: gli altri dor-

mono in palestre o strutture delle pro loco, che si occupano anche delle cene e delle visite ai borghi del territorio. Molti canoisti vengono da soli, la mattina parcheggiano la macchina all'arrivo e vengono riportati alla partenza dagli organizzatori. Altri si portano la famiglia, che visita la campagna umbro-laziale.

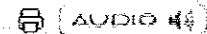
Evoluzione Le tappe variano di anno in anno: da un po' c'è un prologo, da Sansepolcro a Città di Castello, mentre nel 2009 l'ul-

tima tappa non fu la solita, la Castel Giubileo-Ponte Milvio (quest'anno si arriverà al Dopolavoro Atac). Tradizione vuole che l'ultimo giorno si approdi a pranzo invece che nel tardo pomeriggio, per favorire chi l'indomani lavora: quell'anno il 1° maggio era un venerdì e da Castel Giubileo si andò avanti fino a Ponte Marconi, tirando le canoe in secca per superare la rapida dell'Isola Tiberina (classificata come mortale), passando sotto l'arco del Ponte Rotto e pernottando nella

struttura dei Vigili del Fuoco al Gazometro, per raggiungere poi Ostia Antica a poche centinaia di metri dalla foce. Anche quest'anno si arriverà ad Ostia Antica, con tanto di visita agli scavi, ma stavolta il 6 maggio, con una sorta di tappa extra. La partecipazione è aperta anche ai canoisti dilettanti, grazie ad esperte guide fluviali: uno di loro, Marcello Marcantonini, è venuto a mancare il mese scorso. Questa edizione è dedicata a lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT - ALTRI SPORT



Grande partecipazione per il tradizionale "Meeting della Liberazione"

Mercoledì 25 Aprile 2012 17:45

Numerosi vivai di gruppi sportivi della Toscana e nomi prestigiosi dell'atletica leggera insieme per festeggiare il 25 aprile

2

4



di cronistare l'evento magistratamente.

Si è sfiorato quasi la soglia dei 900 partecipanti.

Questo il numero di quanti si sono dati appuntamento ieri, per la Festa del 25 Aprile, sulla pista "Renzo Corsi" per dar vita a quella che da anni è una delle kermesse più attese e partecipate della Toscana: il Meeting della Liberazione. Grande organizzazione da parte della Montepaschi Uisp Atletica Siena e del Comitato Uisp di Siena che, con il patrocinio del Comune di Siena, hanno saputo

Il campo scuola di Viale Avignone, sin dalle prime ore del mattino, si è infatti man mano gremito di atleti e di pubblico. Le gare delle categorie Esordienti hanno preso il via dalle ore 10. Giovani e giovanissimi si sono confrontati per sfoderare le loro qualità atletiche nelle varie specialità: corsa, salto in lungo, salto in alto e non solo.

Nel pomeriggio è stata la volta degli Assoluti, atleti di cartello e stelle nazionali si sono dati battaglia. Tra i partecipanti il martellista Nicola Vizzoni, argento alle Olimpiadi di Sidney 2000 ed argento agli Europei di Barcellona 2010.

"Per me è sempre un appuntamento questo di Siena, al quale mi piace esser presente - ci spiega - inoltre è una giornata che ha un valore non solo sportivo. Io che sono toscano, vengo ogni anno volentieri, anche perché trovo la macchina organizzativa sempre all'altezza delle aspettative. Da qui in avanti ogni evento sarà importante per me, anche perché si avvicina l'estate, quando sarò alle Olimpiadi di Londra."

"L'atletica leggera è uno sport purtroppo poco spesso sotto i riflettori, ma è una disciplina completa ed una pratica sportiva ideale per i giovanissimi - sottolinea il presidente



Provinciale della Uisp Siena Paolo Ridolfi. "Anche in questa edizione 2012, che come sempre si sposa con l'intento di ricordare e celebrare la Festa della Liberazione, il numero delle iscrizioni è stato sorprendente. Non solo stelle dell'atletica ma anche giovani talenti che si ritrovano in questo giorno così importante per la storia del nostro Paese".

Ancora una volta un 25 aprile che non è stata solo una giornata dedicata allo sport, ma anche un momento di aggregazione per atleti di tutte le età, insieme per gareggiare, festeggiare e ricordare una pagina significativa della storia d'Italia.



Giovedì, 26 aprile 2012 ore 10:38

catanzaroinforma.it
 lasciateci solo il tempo che accade web news

CRONACA / L'Uisp corre per la Liberazione

Ha organizzato la quarta edizione del Meeting Giovanile di atletica leggera "Trofeo Liberazione"

Giovedì 26 Aprile 2012 - 10:6



Celebrare degnamente la Festa della Liberazione ricordando la vittoria dei Partigiani antifascisti che, con l'appoggio degli Alleati americani e inglesi, sconfissero il nazi-fascismo, ridando all'Italia libertà e democrazia: questo in sintesi il messaggio da trasmettere ai giovani che l'Uisp di Catanzaro ha voluto evidenziare nell'organizzare la quarta edizione del Meeting Giovanile di atletica leggera "Trofeo Liberazione".

In una mattinata dal tempo incerto tanti ragazzi e ragazze hanno risposto all'invito della Lega Atletica Leggera dell'Uisp gremendo l'impianto sportivo di via S.Brunone di Colonia, sotto gli occhi vigili di molti genitori e semplici appassionati.

L'iniziativa, riservata in prevalenza alle categorie giovanili (pulcini, esordienti, ragazzi, cadetti e allievi) con gare di velocità, salto in lungo e lancio del vortex, ha visto anche delle gare di contorno per le categorie junior, senior e amatori sui metri 100, 400 e 3000.

La manifestazione, scevra dal carattere fortemente competitivo, si è caratterizzata per uno spirito condiviso di amicizia e di sano divertimento ben dipinto sui volti sempre sorridenti dei partecipanti, al di là dei risultati individuali conseguiti.

Da evidenziare il ruolo fondamentale degli insegnanti di Scienze Motorie (Bruno Spina, Enzo Barone, Eleonora Sammarco E Umberto Conforti) che con il loro lavoro di promozione nelle scuole nei giorni precedenti e di giudici durante le gare hanno permesso l'ottima riuscita del Meeting. Infaticabile e altrettanto determinante l'apporto dei dirigenti Uisp (Izzi, Elia, Conforti, Russo), della Scal (Piero Mirabelli, Nicola Mondilla, Marco Elia), dei cronometristi (Giuseppe Mancuso, Emiliano Longo) e dei volontari (Placanica, Rotundo, Giglio e Pellaggi).

Tra i risultati registrati da evidenziare nella categoria Allieve la prestazione nel salto in alto di Rita Calì che superando l'asticella posta a m. 1,55, ha sfiorato il minimo per i campionati italiani di categoria. Adriano Mirarchi ha vinto i m. 3000 Assoluti con il tempo di 9'14"8 precedendo El Qars Mohamed (9'34") e Antonio Marchese. Nel lancio del vortex Categoria Ragazzi Andrea Veraldi con m. 34,81 ha preceduto Marco Giglio e Romano Romeo. Con m. 5,04 il cadetto Andrea Procopio si è aggiudicato la vittoria nel salto in lungo, precedendo Gabriel Hutano (m. 4,69). Nella stessa categoria, nel salto in alto, Alessandro Riccelli è giunto primo superando 1,55 m. Tra le donne Alice Scalamandrè vince i m. 60 con il tempo di 9"06, mentre Maria Pia Cardamone conquista il primo posto nei m. 100 Assoluti con 13"27.

SPORT

GRANDI NAVI VELOCI NAVIGHIAMO CON NOI. TRAGHETTI PER SARDEGNA, SICILIA, SPAGNA, TURKIA, MAROCCO. **PRENOTA SUBITO**

Mi piace 8,8mila

Home News Genova Giochi Ginecologia Cronache Genova Sampdoria Spazio

Arti Marziali **Atletica** Basket Calcio Canottaggio Ciclismo Ginnastica Golf Motori

Nuoto Pallanuoto Pallavolo Pugilato Rugby Sport paraolimpici Tennis Vela Altri Sport

Sei in: [PrimocanaleSport](#) | [Atletica](#)

Uisp, domani il Meeting della Liberazione



GENOVA, martedì 24 aprile 2012

Domani Villa Gentile a Genova ospiterà il Meeting della Liberazione, primo Memorial Fulvio Cerofolini organizzato dalla Lega Atletica Leggera dell'Uisp. Lega Atletica Leggera UISP Genova.

Alle gare possono partecipare atleti/e tesserate per l'UISP. Per tutte le gare di corsa sarà utilizzato il criterio delle serie, pertanto le classifiche verranno stese sulla base dei tempi. Nei concorsi, gli atleti avranno a disposizione 3 prove eliminatorie e tre di finale per i primi 6 classificati. Solo per il Lungo Cadette/le la classifica verrà redatta sulla base di soli 3 salti.

Tutti gli atleti possono prendere parte a due gare fatta eccezione per i partecipanti ai 1500m che non possono prendere parte, nella manifestazione, ad altra gara di corsa se non i 1500m.

Recommend Send Be the first of your friends to recommend this.

APPROFONDIMENTI

26/04/2012 ore 10:05 - **Successo per il Trofeo Liberazione**
Grande successo di partecipazione per il TROFEO LIBERAZIONE e 1° TROFEO FULVIO CEROFOLINI organizzato da UISP sul campo di VILLA GENTILE, gestito da Atl.

22/04/2012 ore 11:59 - **Mezza Maratona, vince il keniano Kisang Kipchumba: boom di partecipanti**
E' stato il keniano Kisang Kipchumba a sfrecciare per primo sul traguardo della Mezza Maratona Internazionale di Genova, era uno dei favoriti e si è confermato con un tempo da record per la manifestazione.

21/04/2012 ore 09:33 - **Ultimo sprint per l'iscrizione alla Mezza Maratona ma non solo**
E' ormai iniziato il conto alla rovescia per l'8a edizione della Mezza Maratona Internazionale di Genova, che si corre domani che è organizzata dalla Podistica Peralto.

Notizia a cura della Redazione di PrimocanaleSport
© RIPRODUZIONE VIETATA

Stampa | Condividi:

ricerca

Chiave:

Ultimo notizia della sezione Le più Commentate

ATLETICA
26/04/2012 ORE 10:05
SUCCESSO PER IL TROFEO LIBERAZIONE

ATLETICA
24/04/2012 ORE 12:03
UISP, DOMANI IL MEETING DELLA LIBERAZIONE

ATLETICA
22/04/2012 ORE 11:59
MEZZA MARATONA, VINCE IL KENIANO KISANG KIPCHUMBA: BOOM DI PARTECIPANTI

ATLETICA
21/04/2012 ORE 09:33
ULTIMO SPRINT PER L'ISCRIZIONI ALLA MEZZA MARATONA MA NON SOLO

ATLETICA
18/04/2012 ORE 09:19
"LA MEZZA DI GENOVA" A "SPORTPERTUTTI.IN FORMA"

ATLETICA
17/04/2012 ORE 09:37
VILLA GENTILE OSPITERÀ GLI UNIVERSITARI 2012

ATLETICA
16/04/2012 ORE 12:44
MARATONA DI MILANO, GRANDE PROVA DELLA QUAGLIA

Ritrovaci su Facebook

Primocanale Sport
Mi piace

Primocanale Sport piace a 8,840 persone.

commenti